



Sgarbi show «Gli artisti? Non li ho scelti io»

Durante la conferenza stampa il curatore del Padiglione Italia contro tutti: giornalisti, Soprintendenza, mafie della moda

FLAVIA MATITTI
VENEZIA

Il corso dell'arte italiana, da Pietro Cavallini a Lucio Fontana, è talmente ricco da motivare il fatto che oggi il Padiglione Italia esponga 260 artisti, perché ciascuno di loro si sente a suo modo erede di questa vasta e complessa tradizione». Con queste parole, ieri, al Teatro Piccolo dell'Arsenale di Venezia, Vittorio Sgarbi, curatore del Padiglione Italia, ha iniziato l'attesa conferenza stampa di presentazione del nostro padiglione, da tempo oggetto di aspre polemiche. Di fronte a un pubblico adorante, pronto ad applaudire ad ogni battuta, l'istrionico curatore si è presto lasciato andare.

Sgarbi tra l'altro ha attaccato, facendo nomi e cognomi, i giornalisti che nei giorni scorsi hanno osato scrivere male del Padiglione, difenden-

Work in progress

L'elenco dei nomi si è andato arricchendo fino a pochi giorni fa

do, attraverso una lunga serie di esempi, l'originalità e la bontà del suo progetto, che consiste, come ormai tutti sanno, nel far scegliere ad altri (scrittori, poeti, registi, uomini di pensiero) gli artisti chiamati quest'anno a rappresentare l'Italia alla 54.a Biennale di Venezia. «Ho interpellato Pupi Avati - racconta - ma lui non aveva nessuna idea di chi proporre. Mi chiama intanto Sergio Zavoli, che aveva già scelto Marcello Mariani, ma si dispiaceva per Alberto Sughì, che così, temeva, sarebbe rimasto fuori. Del resto ero proprio io ad aver stabilito il criterio delle coppie (pur essendo, come si sa, contrario alla coppia) e non si poteva derogare. Allora ho trovato la soluzione. Ho proposto a Pupi Avati il nome di Sughì e Avati ha accettato con entusiasmo. C'era poi - continua - chi non aveva

un patron ma voleva esporre, per esempio Vanessa Beecroft, per la quale ho trovato Linda Nochlin e così anche lei ha potuto esporre. Ma dei 260 artisti presenti, cinquanta sono degni di merito, gli altri 110 non li ho potuti mandare a cagare proprio perché ho usato questo metodo e non li ho scelti io».

Il critico rivendica quindi con veemenza il carattere ecumenico e l'assoluta libertà cui è ispirato il progetto del Padiglione Italia, riflesso nel titolo da lui scelto *L'arte non è cosa nostra*. A differenza dei maestri della collezione Prada, che non sono grandi maestri, ma sono i maestri di cui tutti parlano (ndr la Fondazione Prada ha appena inaugurato uno spazio espositivo in Laguna a Ca' Corner della Regina). Sgarbi se la prende quindi con le mafie della moda, che dominano l'arte contemporanea e si scaglia pure contro la Soprintendenza, mentre con un certo imbarazzo Antonia Pasqua Recchia, direttore generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, cerca di mitigarne la foga. Riferendosi alla installazione *Ascension* di Anish Kapoor, ospitata nella basilica di san Giorgio Maggiore, e alla mostra di Julian Schnabel al Museo Correr Sgarbi sbotta: «Quello che è stato fatto dentro la cupola del Palladio è un crimine. Far salire un soffione. Dimostra che l'arte contemporanea è fumo».

Comunque una cosa è chiara, il Padiglione Italia, come viene confermato anche in conferenza stampa, durante la quale si ammette candidamente che l'elenco degli artisti si è andato arricchendo e modificando fino a pochi giorni fa, è volutamente un *work in progress*. Intanto in occasione dell'inaugurazione, nel giardino, si è tenuta la performance di due giovani nudi seduti sulle poltrone di Gaetano Pesce. Vedremo cos'altro ci riserverà il nostro infaticabile cappellaio magico, al momento divertiamoci con quest'operetta il cui titolo forse più appropriato avrebbe dovuto essere «aggiungi un posto a tavola». ●



COLLEZIONI

Städel

Capolavori dalla Germania

100 Capolavori dallo Städel Museum di Francoforte

Roma

Palazzo delle Esposizioni

Fino al 17 luglio

Catalogo: Giunti, a cura di Felix Krämer

La rassegna offre l'occasione di vedere in Italia una importante selezione delle collezioni del celebre museo di Francoforte, fondato nel 1815 dal mercante e banchiere Johann Friedrich Städel. In mostra opere di Monet, Degas, Renoir, Van Gogh, Cézanne, Munch, Klee, Picasso e molti altri.



Fabio Sargentini

Storia dell'«Attico»

L'Attico di Fabio Sargentini 1966-1978

Roma

Macro

Prorogata al 12/06

Catalogo: Electa, a cura di Luca Massimo Barbero e Francesca Pola

L'esposizione ripercorre attraverso una gran quantità di straordinarie fotografie, pubblicazioni e documenti l'attività di uno degli spazi più sperimentali e innovativi della scena artistica romana: la galleria L'Attico, diretta a partire dal 1966 da Fabio Sargentini.



Ileana Sonnabend

Italia amore mio

Ileana Sonnabend. Un ritratto italiano

Venezia

Peggy Guggenheim Collection

Fino al 2 ottobre

Catalogo: Guggenheim Publications

Filo conduttore della rassegna è l'amore per l'Italia della gallerista e collezionista Ileana Sonnabend (1914-2007), prima moglie di Leo Castelli: opere di artisti italiani e internazionali la cui arte rimanda a tradizioni e paesaggi del nostro paese.

